

NORMATIVA GENERALE PER L'AREA DEL "PARCO FLUVIALE DELL'ESINO"

Norme relative all'assetto geologico ed idrogeologico

- pozzi

E vietata l'apertura di nuovi pozzi.

I pozzi esistenti dovranno essere adeguati alle seguenti disposizioni:

Ad esclusione dei pozzi scavati a mano e rivestiti di mattoni in laterizio, o dei pozzi comunque dotati di copertura "a casetta" in mattoni di laterizio e' resa obbligatoria la realizzazione di un'intercapedine tra tubi di rivestimento del pozzo e parete della perforazione; tale intercapedine dovrà essere impermeabilizzata tramite cementazione con c.l.s. al fine di isolare la falda idrica da infiltrazioni di acque superficiali. La cementazione dell'intercapedine "tubo-terreno" sarà effettuata per almeno 3,00 m. di profondità a partire dal piano-campagna o, comunque, sino al livello a cui si rinviene la falda idrica nel caso questa si trovi a profondità inferiore ai 3,00 m. dal piano-campagna.

E' resa obbligatoria la copertura del pozzo con coperchio inossidabile, in modo da impedire qualunque intervento accidentale dall'esterno; il coperchio dovrà essere chiuso tramite apposita serratura o lucchetto. L'imboccatura del pozzo deve essere sollevata sopra il piano campagna di almeno 1 m. al fine di impedire infiltrazioni di acque superficiali in caso di allagamenti ed alluvioni.

Qualora un pozzo risulti dismesso o sia inutilizzabile perché fatiscente è fatto obbligo al proprietario di provvedere alla sua chiusura definitiva che potrà essere eseguita solo con materiale sterile di cava o con materiale argilloso proveniente da sbancamenti o scavi, purché esso sia assolutamente esente da suolo agrario o comunque da qualsiasi tipo di materia organica o inquinante; è obbligatoria la cementazione dei primi 2 m. di profondità, a partire dal piano campagna, dell'intera sezione del pozzo.

- materiali da utilizzare nel recupero dei laghi di cava

E' vietato l'uso di materiali "fini" (es. terreni argillosi geologicamente inerti), per la chiusura, anche parziale, dei laghi di cava, a meno che non sia dimostrato con apposito studio idrogeologico che l'utilizzo di tali materiali non comporta alcun pregiudizio al flusso idrico sotterraneo ed in particolare ove tali laghi si trovino a monte di captazioni idriche ad uso acquedottistico.

Nell'esecuzione di riempimenti, anche parziali, dei laghi di cava, si utilizzeranno comunque preferibilmente materiali inerti che garantiscano la buona permeabilità del flusso idrico sotterraneo delle acque di falda.

I materiali utilizzati per l'eventuale riempimento dei laghi dovranno essere accompagnati da un certificato di laboratorio che ne attesti la non reagibilità chimica e fisica con l'acqua del lago e che ne certifichi sostanzialmente l'assoluta innocuità al contatto con acque che possono avere successivamente un consumo umano; l'acqua del lago dovrà essere, parimenti, sottoposta ad analisi chimica, inclusa la determinazione del ph.

- scarichi ed attività estrattive

Sono vietati:

- gli scarichi diretti di qualunque tipo nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque superficiali e sotterranee.
- la localizzazione di impianti di scarica o di accumulo di sostanze inquinanti
- le attività estrattive
- l'estrazione di materiale ghiaioso è ammessa soltanto se indispensabile al fine di realizzare gli interventi di recupero ambientale previsti dal progetto di Piano, e comunque previa adeguata verifica, a firma di professionalità competenti, che il risultato finale dell'intervento comporti un miglioramento complessivo delle condizioni idrogeologiche ed ambientali esistenti. I materiali estratti dovranno essere ricollocati in situ per interventi di difesa spondale dei bacini lacustri, ovvero commercializzati utilizzando il ricavato esclusivamente all'interno dell'operazione economica relativa al progetto di risanamento ambientale dell'area.

Norme relative all'assetto idraulico

- *Interventi nei corsi d'acqua*

L'alveo del corso d'acqua (naturale o artificiale) è accessibile pedonalmente, fatte salve apposite zone di tutela, attraverso appositi sentieri segnati nel rispetto assoluto dell'integrità di ogni elemento fisico-morfologico e biologico, nonché della quiete e della salubrità del sito e degli elementi costitutivi (acqua, aria, suolo, soprasuolo).

Gli unici interventi ammessi sono quelli riguardanti la cura dei corsi d'acqua e la realizzazione delle opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche.

Gli interventi per la cura dei corsi d'acqua si suddividono in: "manutenzione ordinaria" e "manutenzione straordinaria".

“ *Manutenzione ordinaria* “

Gli interventi di manutenzione ordinaria riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle parti deteriorate degli elementi di difesa esistenti e quelli necessari per integrare o mantenere in efficienza le sezioni originarie di deflusso del corso d'acqua.

Rientrano tra questi interventi:

- il taglio della vegetazione
- la ripresa di scoscendimenti
- la riparazione di manufatti connessi con il sistema arginale o spondale
- la rimozione dei rifiuti solidi alluvionali che riducono eccessivamente la sezione idraulica
- la rimozione e sostituzione di pavimentazioni deteriorate
- la rimozione di tronchi d'albero che ostruiscono la sezione di deflusso in corrispondenza di manufatti
- il ripristino di briglie e traverse esistenti senza variare la posizione e le caratteristiche originarie.

“ *Manutenzione straordinaria* “

Gli interventi di manutenzione straordinaria riguardano le opere di costruzione, sistemazione, riparazione, modifica e sostituzione degli elementi di difesa, sia per il loro rinnovamento e consolidamento che per la loro trasformazione in opere diverse da quelle originarie, ma sempre compatibili con i compiti di difesa per cui erano state costruite.

Rientrano tra questi interventi:

- la costruzione di nuovi argini
- la costruzione di nuove difese spondali
- la modifica delle difese spondali o degli argini mediante il rifacimento totale di parte di esse
- la risagomatura delle sponde o degli argini rivolte al conseguimento della stabilità delle opere e dei versanti
- l'introduzione nei manufatti esistenti di nuovi manufatti con il fine di conseguire un corretto funzionamento dell'opera nei riguardi della difesa idraulica
- il miglioramento della difesa con idonei interventi di salvaguardia atti ad evitare la messa fuori uso dell'opera in particolari condizioni di sollecitazione
- l'introduzione di nuove opere di regolazione e di nuovi manufatti all'interno dei sistemi esistenti
- gli interventi eccezionali di risanamento connessi al disinquinamento o al ripristino dell'assetto ambientale a seguito di calamità naturali o danni rilevanti

Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere motivati da accurati studi multidisciplinari che inquadrino il problema particolare in uno scenario conoscitivo complessivo ed esteso, riferito ai caratteri fisico-morfologici e biologici ed ecosistemici del corso d'acqua.

- *metodi di intervento*

I tipi di intervento da utilizzare per la realizzazione di opere, con riferimento a quelli da considerarsi di manutenzione idraulica, corrispondono a criteri di basso impatto ambientale, così come previsto dalla Circolare n.1 del 23/01/97 Regione Marche “Criteri ed indirizzi per l'attuazione di interventi in ambito fluviale nel territorio della Regione Marche”; è pertanto prescritto l'utilizzo di tecniche di *Ingegneria Naturalistica*, salvo i casi in cui ne sia chiaramente dimostrabile l'inefficacia tecnica per la particolare situazione di intervento.

La progettazione degli interventi assume, quali aspetti vincolanti, la conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale ed il rispetto delle aree di espansione e relative zone umide collegate.

Risulta quindi evidente la necessità di mantenere, al di fuori dell'alveo normalmente attivo, la vegetazione esistente, limitando gli abbattimenti agli esemplari di alto fusto morti, pericolanti, debolmente radicati, che potrebbero essere facilmente scalzati ed asportati in caso di piena. La necessità di abbattere le piante di maggior diametro deve essere valutata nelle diverse zone di intervento, in funzione delle sezioni idrauliche disponibili, sulla base di opportune verifiche documentate nel progetto, che facciano riferimento a precise condizioni di piena con prefissati tempi di ritorno.

Il taglio indiscriminato della vegetazione va assolutamente evitato, mentre deve essere avviata una manutenzione regolare che preveda, in generale, un trattamento della vegetazione presente tale da renderla non pericolosa dal punto di vista della sicurezza idraulica; ciò si ottiene, di norma, con tagli selettivi e diradamenti mirati, mantenendo le associazioni vegetali in condizioni "giovanili", con massima tendenza alla flessibilità ed alla resistenza alle

sollecitazioni della corrente, limitando in sintesi la crescita di tronchi di diametro rilevante e di specie vegetali considerate infestanti, favorendo altresì le formazioni arbustive a macchia irregolare.

I tagli di vegetazione in alveo devono essere effettuati preferibilmente nel periodo tardo autunnale ed invernale escludendo tassativamente il periodo marzo-giugno in cui è massimo il danno all'avifauna nidificante.

Dove la vegetazione arborea non risulta essere un ostacolo all'invaso, si mantengano forme di bosco igrofilo "maturo", con riflessi fortemente positivi per il deflusso idrico, nonché per le notevoli implicazioni ecologiche e paesaggistiche.

Nei casi in cui non è possibile impedire l'erosione mediante l'uso di materiali vivi, è necessario intervenire con quelli inerti. Ciò accade quando la forza di trascinamento della corrente supera la resistenza del materiale affiorante nell'alveo, particolarmente lungo le sponde concave. Si ricorre ai materiali inerti anche quando è necessario proteggere parti di scarpate fino alla completa crescita della vegetazione, quando le piante muoiono a causa del forte inquinamento delle acque, se si è in presenza di forti sottospinte, se c'è carenza di spazio a disposizione (es. all'interno degli insediamenti).

Generalmente nelle sistemazioni degli alvei è bene inserire sistemi misti integrati costituiti da materiali vivi e materiali inerti, in quanto entrambi presentano sia vantaggi che svantaggi. I materiali inerti devono costituire una armatura o scheletro, dentro e attorno al quale si dispongono le piante in modo da realizzare una struttura integrata anche staticamente.

Con l'ingegneria naturalistica le sistemazioni uniformi, per profilo della sezione e metodo di consolidamento, vengono abbandonate cercando di realizzare invece la massima molteplicità ecologica consentita dalle mutevoli condizioni locali. Ad esempio, i tratti rettilinei di transizione tra curva e controcurva di meandri, soggetti a forze di trascinamento modeste e con alveo stabile, possono essere difese con sole opere biologiche. Nei tratti in curva si può avere invece una sistemazione mista nelle sponde concave e può essere sufficiente la sistemazione vegetale per quelle convesse.

La scelta dei metodi di sistemazione si indirizza soprattutto sulla durata media di sommersione nel corso dell'anno, del settore che deve essere difeso. Infatti la sezione del corso d'acqua può essere divisa in zone con diverse frequenze di sommersione, interessate da vegetazione con diverse caratteristiche fitosociologiche, ciascuna delle quali è potenzialmente idonea per determinate sistemazioni.

- *Criteri per gli interventi di manutenzione*

Negli interventi di manutenzione delle opere esistenti si deve cercare, per quanto possibile, di sostituire o integrare i manufatti tradizionali con quelli che rispondono ai criteri dell'ingegneria naturalistica sopra richiamati, garantendo anche la minimizzazione dell'impatto attraverso opportuni interventi di mitigazione da valutare caso per caso.

Interventi di parziale ricostruzione o ampliamento di manufatti in muratura di pietrame o laterizio dovranno essere sempre realizzati adottando, per le superfici a vista di nuova esecuzione, materiali analoghi a quelli preesistenti.

Ogni intervento di manutenzione in ambito fluviale deve:

- rimuovere qualsiasi ostacolo al deflusso delle acque nel tratto immediatamente a monte di ogni attraversamento del corso d'acqua (ponti). Detta L la distanza tra le due spalle del ponte, la sezione di deflusso a monte del ponte stesso dovrà essere resa efficiente dal punto di vista del flusso idraulico per un tratto di lunghezza pari a 2L.
- rimuovere ogni occupazione in alveo e verificare la presenza di eventuali scarichi abusivi;
- curare particolarmente il raccordo tra gli argini dell'alveo principale e quelli degli affluenti e controllare il contenimento dei livelli idrici tra l'alveo principale e gli affluenti stessi.

Inoltre, qualora se ne ravvisi la necessità, si devono rideterminare le aree demaniali e allargare la sezione di deflusso sulla massima larghezza;

- *Opere vietate*

E' di norma vietata la realizzazione di interventi che prevedano:

- riduzione delle aree di naturale esondazione del corso d'acqua in caso di piena;
- geometrizzazione dei profili delle sponde fluviali;
- manufatti in calcestruzzo (muri di sostegno, briglie, traverse, ecc.), se non in aderenza ad opere d'arte preesistenti e comunque minimizzandone l'impatto visivo;
- scogliere in pietrame o gabbionate non rinverdite;
- rivestimenti di alvei e di sponde fluviali in calcestruzzo;
- tombamenti di corsi d'acqua;
- rettificazioni e modifiche dei tracciati dei corsi d'acqua naturali;
- creazione di una zona depressa in centro alveo (savanella);
- eliminazione completa della vegetazione riparia arbustiva ed arborea;
- sottrazione di materiali inerti in alveo, salvo i casi in cui sia dimostrato come la loro eccedenza sia di ostacolo al corretto deflusso delle acque.

Qualora si verificano situazioni particolari per la tutela della pubblica incolumità e sicurezza si potrà fare ricorso anche a questi tipi di intervento. Tali situazioni dovranno, comunque, essere adeguatamente documentate e motivate nel progetto; inoltre dovrà essere verificata la fattibilità di soluzioni alternative, anche economicamente meno convenienti.

Sono consentite le opere completamente interraste (drenaggi di vario genere, diaframmi, pali di fondazione, ecc.) che non interferiscano negativamente con le dinamiche degli acquiferi sotterranei e che non alterino significativamente l'assetto morfologico-vegetazionale dei luoghi a lavoro ultimato.

- Modalità di esecuzione

Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere svolti da personale tecnicamente preparato nei lavori di bio-ingegneria, evitando per quanto possibile l'uso di macchinari " pesanti " e cercando, per quanto possibile, di riutilizzare i materiali asportati dall'alveo per la realizzazione dei lavori di sistemazione.

Al fine di ridurre l'utilizzo di mezzi " pesanti ", la manutenzione dei corsi d'acqua, nei limiti di competenza territoriale comunale, dovrà avere una periodicità minima annuale. Gli interventi dovranno essere preceduti da un progetto esecutivo in cui dovranno apparire i siti di lavoro, le modalità di accesso e trasporto dei materiali di risulta, le quantità preventive di materiale da asportare.

Gli alberi da abbattere dovranno essere contrassegnati con apposita vernice con colori differenti a seconda che si tratti di essenze infestanti o di essenze autoctone ma dannose al corretto deflusso delle acque.

Nell'eliminazione delle essenze vegetali si dovrà avere cura di estirpare completamente le ceppaie, ricoprendo le buche con materiale idoneo.

Nello svolgimento dei lavori, la Direzione Lavori, dovrà tenere un apposito registro dei materiali prelevati, differenziando quelli riutilizzati in sito da quelli accantonati. I materiali accantonati restano di assoluta proprietà pubblica.

Qualora le quantità dei materiali asportati preventivati siano state esaurite prima della fine dei lavori, la Direzione Lavori, dovrà sospendere i lavori stessi e trasmettere al Comune una relazione tecnica in siano spiegati i motivi che consigliano la asportazione di materiali oltre i limiti preventivati. Solo ottenuto il nulla osta dall'autorità comunale i lavori potranno essere completati.

Al fine di verificare lo stato di manutenzione dei corsi d'acqua, il Comune dovrà dotarsi di un apposito rilievo planimetrico delle sezioni normali dei corsi d'acqua del proprio territorio. Per sezioni normali si intende la superficie necessaria a garantire il deflusso delle acque nei periodi di piena abituale.

Prima della stagione definita per i lavori annuali di manutenzione dovranno essere svolti appositi monitoraggi al fine di prevenire l'entità dei lavori ed individuare eventuali alterazioni della sezione naturale dovute ad illecito comportamento dei proprietari frontisti.

- Interventi di ripristino dei cantieri

Qualunque sia il tipo delle opere realizzate, al fine di minimizzare lo stravolgimento dell'ecosistema e del paesaggio, si rende obbligatoria la risistemazione dell'area interessata dal cantiere con il rinverdimento mediante la piantumazione di specie autoctone e, all'occorrenza, anche con movimento di terra che ricostituisca lo stato preesistente prima di procedere al rinverdimento. Detti interventi dovranno essere specificatamente previsti ed indicati all'interno del progetto che, pertanto, dovrà riportare anche un accurato rilievo dell'area.

- Soggetti attuatori

I soggetti attuatori degli interventi di manutenzione sono quelli definiti dalla Legge n°523/1904 e successive modificazioni e integrazioni. Essi devono comunque rispettare le condizioni descritte nelle presenti norme. La manutenzione delle acque private, sia che si tratti di corsi d'acqua naturali che artificiali, spetta ai proprietari frontisti. In caso di inadempienza, interverrà l'autorità Comunale con addebito totale delle spese sostenute e l'applicazione di apposite sanzioni.

- Realizzazione di opere di attraversamento viarie e/o impiantistiche

Ogni opera di attraversamento, viaria e/o impiantistica, che interessi il sottosuolo, il suolo ed il soprasuolo, dei corsi d'acqua è soggetto alle prescrizioni stabilite dalla L.R. 197 del 03.11.89 (P.P.A.R.). In ogni caso i progetti di tali opere devono ottenere il rilascio della concessione edilizia comunale e devono essere corredati dai documenti valutativi sulla compatibilità paesistico-ambientale di cui agli art. 63-bis e ter del P.P.A.R..

- Modifiche dei corsi d'acqua e realizzazione di nuovi corsi d'acqua artificiali

Ogni ipotesi di intervento che intenda modificare l'attuale assetto idrografico dovrà sottostare alle valutazioni paesistico-ambientali di cui al precedente articolo.

E' comunque esclusa, su tutto il territorio comunale, la cementificazione degli alvei e l'intubamento dei corsi d'acqua. Ogni modificazione o realizzazione di corsi d'acqua deve essere mirata esclusivamente al ripristino di soluzioni più rispondenti all'orografia del territorio (andamento naturale) o di antiche canalizzazioni in disuso ma ancora chiaramente significative e leggibili nel paesaggio.

In ogni caso dovrà apparire evidente il miglioramento complessivo del regime idrico e dell'assetto ambientale a seguito dell'intervento.

- Captazioni dai corsi d'acqua artificiali

Sono ammesse le captazioni idriche a fini irrigui esclusivamente sui corsi d'acqua artificiali, previa presentazione di apposita richiesta all'autorità Comunale, la quale acconsentirà o meno in base alla portata minima da garantire nel canale in funzione del corretto regime idrico complessivo e/o delle necessità per eventuali usi a fini idroelettrici o idrodinamici.

La concessione alla captazione ha durata annuale.

La captazione dovrà essere su postazione fissa con regolatore di portata e contatore.

Il Comune può esigere un canone per l'utilizzo delle acque e può stabilire la cessazione temporanea delle captazioni in caso di scarsità idrica stagionale.

La realizzazione delle captazioni dovrà minimizzare l'impatto visivo e non dovrà recare danno ai percorsi pedonali, ai sentieri ed a qualsiasi manufatto pubblico. In caso di dismissione della captazione, il privato si impegna al ripristino delle condizioni antecedenti, a sue spese.

- Utilizzo dei canali artificiali per la produzione di energia idroelettrica ed altri usi non irrigui

E' ammesso l'utilizzo dei canali artificiali per la produzione di energia idroelettrica o idrodinamica.

A tal fine dovranno essere utilizzati esclusivamente i siti e/o i manufatti originariamente creati per il funzionamento dei mulini ad acqua o per gli scolmatori. Gli interventi dovranno garantire la costanza delle portate lungo il vallato a monte ed a valle dell'impianto e dovranno essere inquadrati in uno studio idraulico riferito all'intero vallato.

Sono ammessi altresì utilizzi alternativi, come la fitodepurazione, previa adeguati studi di impatto ambientale e tramite le procedure autorizzative relative alle opere di rilevante trasformazione del territorio, ai sensi del P.P.A.R..

Il Comune può stabilire la cessazione temporanea degli usi produttivi delle acque in caso di scarsità idrica stagionale.

- Interventi negli specchi d'acqua artificiali (ex laghi di cava)

Gli interventi di sistemazione degli specchi d'acqua artificiali devono essere finalizzati alla stabilizzazione delle sponde ed alla diversificazione delle caratteristiche morfologiche in modo da favorire la maggiore ricchezza ambientale.

In ogni intervento di stabilizzazione delle sponde sono prescritte le seguenti analisi preliminari alla progettazione:

- Rilievo batimetrico del lago fino al centro del bacino idrico
- Sezione lito-stratigrafica fuori e dentro il lago che comprenda anche una sufficiente porzione esterna al lago, mirata alla individuazione della natura di eventuali materiali di riempimento.
- Caratterizzazione geotecnica dei litotipi individuati
- Studio idrodinamico delle correnti presenti in superficie, ad un metro di profondità ed ogni cinque metri fino al fondo
- Analisi dei venti dominanti nel particolare microclima

Nella progettazione degli interventi devono essere adottate, salvo comprovate esigenze tecniche, le soluzioni di bio-ingegneria.

Il progetto dovrà illustrare adeguatamente i materiali utilizzati in una sezione di raffronto con le quote batimetriche originarie.

Gli interventi di stabilizzazione devono costituire l'occasione per il miglioramento delle condizioni atte a favorire l'insediamento di forme diversificate di flora e fauna.

Sulla base di uno specifico studio botanico-vegetazionale e faunistico, esteso all'intero lago, che dovrà essere parte integrante delle relazioni tecniche relative agli interventi di sistemazione spondale, dovranno essere individuate le configurazioni ottimali dei diversi tratti spondali in riferimento a tre scenari di base:

- sponda mediamente inclinata
- sponda con canneto, sponda palustre con o senza isolotti
- sponda scoscesa

Per ogni tratto di sponda dovranno essere definiti gli opportuni interventi di ripristino vegetazionale e le eventuali schermature vegetali, vive o morte, necessarie ad assicurare una adeguata protezione delle specie faunistiche compatibilmente con lo svolgimento delle attività antropiche.

All'interno dei laghi di cava e dei bacini idrici non è consentito l'utilizzo di veicoli a motore, fatta eccezione per le piccole imbarcazioni con motore elettrico entro bordo a basso numero di giri.

- Opere diffuse di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche

In ogni intervento che preveda la modificazione significativa delle forme di conduzione agraria e/o la trasformazione delle destinazioni d'uso dei suoli, in riferimento agli interventi di ristrutturazione aziendale di cui al punto successivo, deve essere redatto uno specifico studio sull'assetto delle acque superficiali in relazione alle caratteristiche morfologiche e pedologiche del terreno.

Dovranno pertanto essere realizzati fossi e canalette per la regimazione delle acque in eccesso, studiando l'opportuno collettamento ai corsi d'acqua principali e/o verso stagni o "pantani" di accumulo delle acque meteoriche che dovranno essere opportunamente impermeabilizzati con uno strato di argilla nel caso persista il rischio di immissioni inquinanti (concimi chimici od organici in eccesso, fitofarmaci,...) perimetrati con riferimenti vegetali (alberi di vertice, siepi,...) ed esclusi da ogni uso antropico.

I percorsi stradali, sia carrabili che ciclabili, dovranno essere dotati di sistemi di raccolta laterale delle acque (cunette) che, salvo deroghe per situazioni eccezionali, non potranno essere utilizzate per il ruscellamento delle acque superficiali dei terreni adiacenti.

Norme relative all'assetto vegetazionale

- Classificazione del patrimonio vegetazionale

Il patrimonio vegetazionale può essere suddiviso in:

- a. aree a sviluppo vegetazionale spontaneo evoluto (boschi, macchie, aree golenali fluviali....)
- b. aree a sviluppo vegetazionale spontaneo di recente formazione (aree incolte, suoli abbandonati da usi antropici...)
- c. elementi diffusi del paesaggio agrario
- d. parchi attrezzati privati ad uso ricreativo-ricettivo
- e. sistema del verde pubblico (urbano e territoriale)
- f. verde nelle pertinenze di edifici privati (distinguibile tra edifici rurali, edifici urbani, ville con parco...)

L'individuazione di tali aree ed elementi è contenuta negli elaborati del PRG comunale.

- Interventi sul patrimonio vegetazionale

Gli interventi relativi al patrimonio vegetazionale sono:

- interventi di recupero ambientale su aree boscate spontanee esistenti
- interventi di manutenzione ordinaria
- interventi di manutenzione straordinaria
- interventi di riforestazione
- interventi di nuovo impianto
- interventi di recupero e rinnovo di giardini ornamentali di ville o manufatti storici

- Competenze per gli interventi sul patrimonio vegetazionale

La gestione del patrimonio vegetazionale e del verde, pubblico o privato, deve essere affidata a personale specializzato nella cura ed impianto della vegetazione in relazione all'habitat naturale. A tal fine il proprietario è tenuto a comunicare per iscritto al Comune il nome della ditta a cui è stata affidata la gestione prima dell'inizio della stessa ed ogni successiva variazione in merito.

Per il verde privato di pertinenza di edifici privati, o nei fondi agricoli, la gestione può essere svolta anche in forma autonoma dal proprietario che ha comunque l'obbligo di seguire le disposizioni contenute nel presente regolamento.

Nella gestione del patrimonio vegetazionale e del verde di proprietà pubblica, le imprese appaltatrici dovranno attenersi alle norme contenute nel capitolato d'appalto ed alle norme del presente regolamento. E' comunque consentita l'istituzione di apposite società miste pubblico-private per la gestione del patrimonio vegetazionale e la cura del territorio.

La vigilanza ed il controllo della corretta esecuzione dei lavori, su aree pubbliche o private, è effettuata dall'Amministrazione Comunale con l'impiego di personale, interno od esterno, opportunamente preparato nelle discipline dell'agronomia e delle tematiche ambientali.

- Utilizzo di essenze autoctone

L'elenco delle essenze arbustive ed arboree da considerare autoctone è riportato in appendice al presente regolamento

Per il patrimonio vegetazionale di cui ai punti **a-b-d-e** delle presenti norme negli interventi di piantumazione possono essere utilizzate esclusivamente essenze autoctone.

Per il patrimonio vegetazionale di cui al punto **f** delle presenti norme negli interventi di piantumazione almeno il 70% delle essenze utilizzate dovrà essere di tipo autoctono.

Nel caso di parchi o giardini storici ove la presenza di essenze non-autoctone è parte integrante del progetto architettonico, tale limitazione può essere derogata.

Nel caso delle pertinenze degli edifici rurali, l'utilizzo di essenze non-autoctone va limitato alle sole essenze facenti parte del paesaggio agrario (gelsi, selezioni di alberi da frutto,....).

- Ambito di tutela delle essenze arboree

Per le essenze arboree esistenti e di nuovo impianto, facenti parte del patrimonio vegetazionale di cui ai punti **a-b-c** delle presenti norme, comprese nell'elenco delle essenze autoctone riportate in appendice e tra quelle tutelate dalla L.R. n°7 del 13/03/85 (modificata ed integrata con la L.R. n°8 del 10/01/87), fatta esclusione per le alberate stradali, per quelle associate a canali artificiali e per quelle connesse alle produzioni agricole (filari, vigne maritate etc...), è stabilito un ambito di tutela assoluta, in cui è vietata la coltivazione agricola ed è consentito soltanto l'estirpamento delle specie infestanti non-autoctone (robinia, ailanto.....).

Il limite dell'ambito di tutela è definito, per essenze di altezza superiore ai due metri, dalla circonferenza tracciata sul terreno avente come centro il tronco dell'albero e raggio di 5 m.:

- Elementi diffusi del paesaggio agrario

Gli elementi diffusi del paesaggio agrario (punto **c** delle presenti norme) sono soggetti alla tutela assoluta, salvo l'ordinaria manutenzione e fermo restando il disposto della L.R. n°8 del 10/01/87 e della L.R. n°7 del 13/03/85.

Norme relative all'uso del suolo

- Usi ammessi nei suoli (oltre a quelli stabiliti nelle norme di categoria o zona)

E' ammessa, dietro verifica della compatibilità ambientale, la realizzazione di impianti tecnici a rete, di impianti per la produzione e la distribuzione di energia, di infrastrutture viarie ed impiantistiche di pubblico interesse.

Sono esclusi: i depositi a cielo aperto; l'accumulo ingiustificato o la discarica di materiali; la giacitura di mezzi ed attrezzature se non collegate all'esecuzione di specifico lavoro in sito .

Nel caso si accerti la permanenza del deposito di mezzi o materiali per un periodo superiore ad un mese senza comunicazione in merito, tali materiali saranno rimossi dalla pubblica amministrazione a spese del proprietario..

Non sono ammessi scavi ed alterazioni del suolo, per una variazione delle quote originarie superiori ai 50 cm., se non dietro apposita autorizzazione rilasciata dal Sindaco, su parere della Commissione edilizia.

Per l'uso agricolo dei suoli è prescritta l'applicazione ed il rispetto del "Codice di buona pratica agricola".

- Interventi di ristrutturazione aziendale

Si definisce intervento di “ ristrutturazione aziendale “ l’attuazione di quelle operazioni di trasformazione che si possono configurare come variazione sostanziale nell’attività di una azienda agricola.

Si considera intervento di “ ristrutturazione aziendale “ anche una sola delle seguenti azioni:

- incremento della SUL (Superficie Utile Lorda) esistente in misura maggiore del 10%
- cambio di destinazione d'uso di almeno un manufatto aziendale
- realizzazione di opere infrastrutturali (strade, lagoni di accumulo, canali di irrigazione e/o ruscellamento)
- realizzazione e/o sostituzione di impianti ed attrezzature a servizio dell'agricoltura (stalle, silos macchinari fissi,..)
- ripristino a fini agricoli di terreni sfruttati come cave.

Nei casi sopra riportati l'azienda agricola deve presentare un progetto di adeguamento complessivo dell'azienda ai sottoelencati “ parametri territoriali “; di ripristino delle strade vicinali arbitrariamente eliminate; di adeguamento dei pozzi esistenti a quanto stabilito alle presenti norme ; di definizione dei sistemi di canalizzazione e/o ruscellamento delle acque superficiali.

Gli elaborati richiesti consistono in planimetrie dello stato di fatto e di progetto relative all'intera proprietà aziendale in scala non inferiore ad 1:2000 ed in una relazione tecnica dettagliata comprensiva delle verifiche dei parametri territoriali.

Tali elaborati fanno parte integrante della documentazione a corredo delle domande di concessione ed autorizzazione previste per le azioni sopra elencate.

Al fine di incentivare l'arricchimento del patrimonio vegetazionale e quindi di migliorare le condizioni ecologiche del territorio agricolo, vengono stabiliti alcuni "parametri territoriali" da rispettare all'interno delle aziende agricole. I "parametri territoriali" definiscono uno standard minimo di dotazione arborea del territorio aziendale coltivato che si computa sul totale della S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata):

IA = indice di dotazione di alberi d'alto fusto per ettaro di S.A.U. = 5

IS = indice di dotazione di siepi per ettaro = 100 ml/ha

Il costo delle eventuali piantumazioni da effettuare per il soddisfacimento degli standards può essere scomputato dalla somma degli oneri urbanistici dovuti in relazione all'intervento per il quale si richiede la concessione edilizia. Le essenze da computare e/o utilizzare sono quelle elencate come "autoctone" in allegato alle presenti norme. Le piantumazioni dovranno essere collocate secondo un progetto redatto da professionalità competenti nelle discipline agronomico-forestali.

I parametri territoriali dovranno essere soddisfatti intervenendo prioritariamente nelle seguenti situazioni:

- siepi lungo le linee di compluvio, i confini interpoderali e le strade
- alberature in filari associate a coltivazioni (filari per viti, etc. ...)
- formazione di macchie nelle zone di versante a maggior pendenza o nelle zone limitrofe a boschi spontanei
- aree golenali e corsi d'acqua
- alberature lungo le strade vicinali (preferibilmente con roverelle)

- *Fasce di rispetto per le strade comunali e vicinali*

Oltre alle limitazioni all'edificabilità poste dal Nuovo codice della strada, a partire dal limite esterno della carreggiata di strade comunali e vicinali è stabilita una fascia di rispetto di metri 3,5 riservata ad interventi di sistemazione in cui è fatto divieto di aratura e coltivazione ed è consentito il solo sfalcio dell'erba.

Le sistemazioni consistono nella realizzazione di canalette laterali per lo scolo delle acque, l'impianto di siepi e/o filari alberati. Tali sistemazioni possono essere realizzate dall'Amministrazione Comunale o dal proprietario (previa assenso dell'Amministrazione Comunale).

Le essenze vegetazionali ivi collocate sono computate al fine della verifica dei parametri territoriali.

La manutenzione delle fasce di rispetto spetta al proprietario del suolo

Norme relative alle costruzioni

- *Classificazione delle costruzioni*

L'attività di costruzione all'interno del territorio interessato del "Parco Fluviale" è destinata a:

- edifici rurali esistenti (ristrutturazione, ampliamento)
- annessi e pertinenze degli edifici residenziali in ambito rurale
- manufatti accessori per lo svolgimento delle attività agricole ad esclusione di edifici ed impianti per allevamenti zootecnici di tipo industriale, silos e depositi di rilevante entità
- manufatti per lo svolgimento di attività sportive-ricreative e relative pertinenze
- manufatti speciali per la regimazione delle acque e l'utilizzo dell'energia idrodinamica
- percorsi, ponti, aree di sosta attrezzate, arredi e segnaletica

- *Edifici rurali esistenti (ristrutturazione, ampliamento)*

L'attività edilizia nel territorio extraurbano a destinazione agricola è regolata dalla L.R. 13/90 e dalle norme del PRG comunale.

Gli interventi di modificazione degli edifici rurali esistenti e censiti, sia in ambito agricolo che altrimenti destinato dovranno conservare o reinterpretare le tecnologie costruttive ed i caratteri architettonici tradizionali.

A tal fine, la documentazione per la richiesta di concessione edilizia dovrà essere corredata di una specifica relazione tecnica che dovrà illustrare i criteri seguiti nella formulazione del progetto architettonico.

Valgono comunque le seguenti prescrizioni:

- gli interventi dovranno garantire la massima coesione dell'intero complesso edificato, nei materiali, negli elementi architettonici, nell'impianto planivolumetrico.
- le coperture dei corpi principali devono essere a doppia falda con manto realizzato in coppi comuni

- le murature esterne dovranno essere intonacate e tinteggiati nei colori tipici dell'area ; nel caso se ne ravvisi l'opportunità in riferimento alle specifiche caratteristiche architettoniche è ammessa la finitura in mattoni a faccia-a-vista, che per le nuove costruzioni sarà limitata all'uso di mattoni chiari di tonalità non-uniforme.
- la copertura dovrà essere raccordata alla parete verticale con cornici e gronda in vista.
- le finestrate e le bucatore in genere sui prospetti principali, dovranno essere composte sul principio della serialità, omogeneità dimensionale e dell'allineamento.
- gli infissi ed i serramenti esterni dovranno essere realizzati in legno, di colore naturale o verniciati in verde scuro o marrone. Le chiusure saranno del tipo a pannello pieno. E' ammesso l'uso delle persiane tradizionali nelle finestre solo dove se ne dimostri la presenza in situazioni analoghe e limitrofe
- non è consentita la realizzazione o l'ampliamento di balconi od altri corpi aggettanti, di terrazze, di scale esterne
- è ammessa la realizzazione di porticati, fatta eccezione che sul fronte principale
- è ammessa la realizzazione di parapetti su scale o terrazze esistenti solo se in muratura piena e trattata in modo analogo all'intero corpo di fabbrica.
- è ammessa la realizzazione di garages interrati nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - ✓ sia dimostrata l'effettiva necessità e la difficoltà ad operare con diverse soluzioni, come il riuso di annessi esistenti o la realizzazione di spazi per parcheggio all'aperto, eventualmente protetti da pergolati
 - ✓ l'inserimento dei garages interrati non alteri il profilo originario del terreno e non sia causa di una modificazione nella struttura portante dell'edificio
 - ✓ la rampa di accesso ai garages appaia sufficientemente occultata e collocata in modo da non alterare la composizione del complesso rurale. A tale proposito non è consentito collocare la rampa in modo che essa risulti visibile dalle percorrenze stradali pubblicamente fruibili, né sull'aia
 - ✓ non sussistano rischi di esondazione su espressa dichiarazione a firma di un geologo professionista

La relazione tecnica specifica sui caratteri compositivi dell'intervento dovrà anche illustrare i criteri seguiti per il rispetto e/o il miglioramento dei caratteri bioecologici dell'edificio.

Eventuali deroghe alle precedenti prescrizioni sono ammesse soltanto nei seguenti casi:

- Riguardino l'applicazione di prodotti o principi per il recupero energetico, per la produzione di energia solare e/o eolica; In questo caso dovrà comunque essere illustrato il criterio di adattamento di tali dispositivi ai caratteri compositivi propri dell'architettura rurale.
- Riguardino la realizzazione di nuove costruzioni adiacenti ad edifici rurali esistenti di antico impianto in cui risulti importante denotare la differenza tra l'edificio originario ed il nuovo intervento.

Qualora non fosse possibile l'allaccio alla fognatura pubblica, dovrà essere realizzato un impianto di fitodepurazione o, in caso ciò risulti impraticabile per problemi tecnico-logistici, a dispersione nel terreno, sulla base di una relazione di indagine, a firma di un geologo professionista, in cui si affermi la piena affidabilità della soluzione adottata rispetto al rischio di inquinamento del sottosuolo.

- Annessi e pertinenze degli edifici di tipo residenziale in ambito rurale

Gli annessi devono rispondere alle stesse caratteristiche dell'edificio principale ed improntati alla massima semplicità di dettagli e particolari costruttivi. Le pareti esterne, in relazione a specifiche necessità di areazione e/o amovibilità, possono essere realizzati con mattoni disposti a formare grigliati, con tavolati di legno, con cannucciaie

Valgono comunque le seguenti prescrizioni:

- Le pertinenze possono essere recintate soltanto mediante siepi vive di essenze autoctone e tradizionali (berberis, spina christi, biancospino, tamerici ecc....) eventualmente associate a reti metalliche di h. max = 2 m., sostenute da paletti in legno od in ferro.
- I muri di contenimento ed i cordoli o muretti in cls o muratura, possono essere realizzati solo dietro dimostrazione, da parte di un tecnico abilitato, dell'impossibilità di intervenire con una diversa soluzione. In ogni caso non potranno essere superate le seguenti altezze dal terreno sistemato: muri di contenimento = 2 m.; muretti = 1m.; cordoli = 0,1 m.
- Per l'impedimento dell'accessibilità carrabile è di norma ammesso l'uso di catene sostenute da paletti in ferro o di barre traverse in ferro o legno. E' possibile tuttavia, dietro specifica e motivata richiesta, la realizzazione di cancelli in legno o ferro, di altezza contenuta e comunque mai superiore ai 2 m., con disegno improntato alla massima semplicità e tale da permettere la massima permeabilità visiva.
- Le pavimentazioni esterne devono essere realizzate in ghiaio, breccia o mattoni.
- L'illuminazione delle pertinenze con dispositivi fissi deve avvenire attraverso corpi illuminanti a parete all'esterno degli edifici e con luce proiettata verso il basso, o con soluzioni a terra con punto di emissione posto ad un'altezza massima di 0,5 m.
- Gli alberi di alto fusto esistenti devono essere tutelati, fatta eccezione per le essenze da frutto giovani (h < 3m.), per quelle infestanti e per quelle non autoctone ed estranee al tipico paesaggio agrario. Nuove piantumazioni possono essere eseguite utilizzando esclusivamente le essenze autoctone riportate in appendice. Le piantumazioni devono essere realizzate in modo da non occultare completamente la percezione visiva dell'edificio principale dal territorio e

preferibilmente secondo le disposizioni tradizionali del paesaggio rurale (a segnare l'accesso, a margine dell'area, etc...)

- Manufatti accessori per lo svolgimento delle attività agricole e zootecniche

Per i manufatti accessori legati allo svolgimento delle attività agricole e zootecniche (non di tipo industriale) valgono le disposizioni ed i limiti di cui alla L.R. 13/90 e del PRG.

Le recinzioni dovranno essere realizzate con siepi vive scelte tra le essenze autoctone o con staccionate in legno di H < 1,50 m.. Per quanto riguarda le pavimentazioni esterne, i criteri di illuminazione e le alberature valgono le medesime prescrizioni di cui al paragrafo.

- Manufatti per lo svolgimento di attività sportivo-ricreative e relative pertinenze

I manufatti edilizi, tali cioè da determinare una superficie utile computabile ai sensi del R.E.C., a prescindere dalla funzione specifica (ristori, depositi, stalle, ecc...) devono essere realizzati con materiali e tecnologie improntate alla massima semplicità e razionalità, preferibilmente in legno, e comunque tali da risultare chiaramente distinguibili dall'edilizia rurale storica, pur nell'eventuale ricerca di assonanze, nel contesto del paesaggio agrario.

E' preferibile limitare l'utilizzo della muratura a componenti elementari (basamenti, muri, ...) nella composizione del progetto, con colori e finitura superficiale conforme a quella dell'edilizia rurale esistente.

E' ammesso l'uso di materiali non tradizionali per la realizzazione delle coperture (lamiere nervate, tegole canadesi, vetro,...), al fine di evitare l'uso dei coppi associato alla costruzione in legno, purchè usati in modo non enfatico, con colori e soluzioni tali da limitarne la denotazione rispetto all'intera costruzione.

Sono in ogni caso da evitare richiami a linguaggi architettonici propri ad altri contesti regionali ed ambientali, o smaccatamente banali (casine "tirolesi" o "norvegesi", "baite", riferimenti anglosassoni,...), mentre è da ricercare il massimo dialogo con le spazialità ed i caratteri dello specifico contesto territoriale. La ricerca architettonica alla base del progetto va esaurientemente descritta nella relazione tecnica facente parte della documentazione per l'ottenimento della concessione edilizia.

Nel caso di edifici destinati alla permanenza di persone, la relazione tecnica dovrà valutare l'applicazione dei criteri della bio-architettura, specie per quanto riguarda i materiali costruttivi.

Le costruzioni dovranno perseguire il massimo risparmio energetico sia attraverso soluzioni "passive" che con l'utilizzo di impianti solari e/o eolici per la produzione di energia. L'uso di impianti tradizionali è consentito solo previa dimostrazione dell'impossibilità tecnica di utilizzare tali tecnologie. Dovrà comunque essere dimostrata, per tali dispositivi, la piena congruenza all'architettura dell'edificio.

Qualora non fosse possibile l'allaccio alla fognatura pubblica, dovrà essere realizzato un impianto di fitodepurazione o, in caso ciò risulti impraticabile per problemi tecnico-logistici, a dispersione nel terreno, sulla base di una relazione di indagine, a firma di un geologo professionista, in cui si affermi la piena affidabilità della soluzione adottata rispetto al rischio di inquinamento del sottosuolo.

Non è ammessa la realizzazione di interrati.

Per le aree di pertinenza valgono le medesime disposizioni definite per le pertinenze degli edifici rurali esistenti, salvo la realizzazione di superfici pavimentate in adiacenza agli edifici (ad esclusione di manti bituminosi e cemento)

Per le stalle ed i ricoveri di animali utilizzati nelle attività sportive e ricreative, la richiesta per l'ottenimento della concessione edilizia deve contenere un progetto di il recupero della parte solida del liquame per produzione di compost e la depurazione del restante, la cui attuazione è comunque subordinata alla definizione di specifici programmi coordinati con l'Amministrazione Comunale.

- Manufatti speciali per la regimazione dei corsi d'acqua artificiali e l'utilizzo dell'energia idrodinamica

Nella realizzazione dei manufatti speciali per la regimazione dei corsi d'acqua (chiuse, caditoie, acquedotti,...) e per l'utilizzo dell'energia idrodinamica (centraline idroelettriche) deve essere prestata la massima attenzione per gli aspetti architettonici e paesistici. In particolare l'installazione od il ripristino di centraline idroelettriche è ammessa solo in corrispondenza dei salti ubicati presso i mulini preesistenti o gli scolmatori.

- Percorsi, ponti, aree di sosta attrezzate, arredi e segnaletica, recinzioni

I sistemi di percorrenza sono classificati in base ai limiti funzionali della larghezza della sezione ed in relazione alle caratteristiche del fondo, secondo le seguenti categorie:

tracciati

- Sentieri di guardia dei corsi d'acqua principali

- Sentieri in terra battuta
- Carrarecce in terra battuta

percorsi

- Percorsi pedonali
- Percorsi ciclabili
- Percorsi equestri

strade

- Strade vicinali
- Strade comunali
- Strade sovracomunali

I sentieri di guardia dei corsi d'acqua principali sono realizzati in terra battuta con minimi interventi di alterazione dell'andamento del suolo. La larghezza del sentiero non deve, di norma, superare 1,2 metri. I sentieri di guardia possono essere soggetti ad inondazione nel periodo di piena; è pertanto necessario definire planimetricamente il loro tracciato e provvedere al pieno ripristino funzionale in occasione dei lavori periodici di manutenzione delle aree fluviali.

Nei sentieri di guardia è consentito il solo accesso pedonale. Il tracciato dei sentieri di guardia deve essere studiato in modo da consentire la massima accessibilità e sicurezza anche ai portatori di handicap con accompagnatori. A tal fine è consentita anche la realizzazione di pedane in legno e ponticelli su pali in legno infissi al suolo per facilitare il transito su zone tendenti a divenire acquitrinose. Le pedane in legno dovranno essere realizzate in modo da risultare totalmente amovibili in previsione dei periodi di piena.

I sentieri in terra battuta, all'esterno dell'alveo dei corsi d'acqua, sono ricavati dalla semplice compattazione del suolo senza dispositivi di drenaggio. Devono avere di norma una larghezza pari 1,2 metri entro la quale si dovrà avere cura di tagliare periodicamente la vegetazione per consentire la piena percorribilità.

I sentieri in terra battuta costituiscono sistemi di percorribilità minore connessi a particolari situazioni di margine, come gli argini fluviali, i limiti delle superfici coltivate od i resti di antichi tracciati in disuso.

Nei sentieri in terra battuta è consentito il transito pedonale e, salvo limitazioni particolari, ciclabile.

La manutenzione consiste essenzialmente nel riporto di terra e nella costipazione con mezzi manuali.

Le carrarecce in terra battuta permettono l'accesso carrabile ai mezzi di vigilanza ed intervento in aree isolate rispetto alle vie di comunicazione veicolari. Come tali devono essere periodicamente mantenute in efficienza avendo cura di livellare la sezione trasversale e rasando l'erba nella fascia centrale. Nelle carrarecce in terra battuta, oltre agli automezzi aventi diritto e salvo particolari limitazioni, è consentito il transito pedonale, ciclabile ed equestre.

I percorsi consentono, attraverso opportuni interventi di sistemazione, la piena rispondenza funzionale al transito. In relazione alla larghezza minima della sezione i percorsi possono essere solo pedonali (larghezza da 1,2 a 2 m.), anche ciclabili (da 2 a 3 m.), anche equestri (da 3 metri in poi). In base a questa differenziazione, i percorsi sono inseriti in apposite "reti" territoriali opportunamente segnalati e dotati di aree di sosta attrezzate. I percorsi devono avere pendenza non superiore all'8% al fine di poter risultare liberamente fruibili dai portatori di handicap.

Nel caso in cui i percorsi siano individuati in adiacenza a strade interessate da circolazione di autoveicoli è necessario che tra percorso e strada sia interposto un dispositivo di separazione (siepi, muretti, palizzate, cordoli svasati sufficientemente alti e segnalati,...).

Il percorso dovrà risultare ben drenato e delimitato da cordoli e/o cunette.

Le aree di sosta attrezzate connesse ai percorsi dovranno essere prive di ristagni d'acqua anche in caso di forti piogge. Gli elementi di arredo dovranno essere realizzati preferibilmente in legno e, comunque, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza antinfortuni.

Gli attraversamenti di corsi d'acqua, aree paludose e/o soggette a forti escursioni del contenuto idrico, devono essere realizzati in legno su pali infissi, privi di fondazione in cls. Nel caso di dislivello dal terreno >1 m. devono essere previste opportune balaustre in legno.

Nelle strade vicinali il transito veicolare è liberamente consentito fino all'ultima abitazione e/o manufatto edilizio servito ed effettivamente utilizzato, salvo ulteriori particolari limitazioni.

Oltre l'ultima abitazione servita ed effettivamente utilizzata è consentito comunque il libero transito senza veicoli a motore, nonché il transito dei mezzi necessari alla coltivazione dei fondi agricoli, alla vigilanza ed alla cura del territorio.

Nelle strade vicinali non è consentita la asfaltatura, salvo i casi in cui ciò consenta evidenti vantaggi per la pubblica incolumità e per l'ambiente.

Per le strade comunali e vicinali è stabilita una fascia di protezione di 3,5 m. dal limite del confine stradale in cui è vietata qualsiasi forma di coltivazione agricola ed ogni altro utilizzo funzionale; la manomissione del suolo e l'incendio

della vegetazione. Questa fascia è riservata alla realizzazione ed alla manutenzione delle cunette stradali e per l'impianto di filari alberati e/o siepi.

L'impianto dei filari arborei e/o delle siepi può essere eseguito dalla Pubblica Amministrazione o dal proprietario del terreno, in questo caso potranno essere computati all'interno della verifica dei parametri territoriali di cui agli interventi di ristrutturazione aziendale.

I filari arborei di nuovo impianto fanno comunque parte dell'azienda agraria; pertanto le distanze da tenere per l'impianto arboreo rispetto al confine stradale sono quelle stabilite all'art.26, commi. 4 e 5 del DPR n°495./92, come modificato dal DPR 147/93

In tutti i sentieri, i percorsi con relative aree di sosta, le strade vicinali e comunali, non sono ammesse opere permanenti di illuminazione artificiale.

La sosta dei veicoli a motore è consentita solo negli spazi appositamente destinati

Le aree di transito e stazionamento dovranno essere realizzate in macadam e/o con soluzioni permeabili (tipo erborella) salvo i casi in cui l'asse di distribuzione dei posti-auto sia parte integrante di un sistema di collegamenti stradali più ampio.

La copertura arborea dovrà essere comunque pari ad almeno un albero d'alto fusto per posto auto.

Le recinzioni a protezione delle strade, dei corsi d'acqua, di aree coltivate e di pascoli, devono essere realizzate in legno, con struttura portante costituita da pali infissi al suolo senza l'ausilio di cordoli e/o fondazioni in cls, .

Le recinzioni dovranno essere eseguite con ogni accortezza al fine di evitare danni alla persone (cedimenti, chiodi sporgenti, etc...).

E' ammesso l'uso di reti metalliche montate su pali, compreso l'ancoraggio al terreno, fino ad una profondità di un metro, per evitare il passaggio di animali.

- Norme generali per gli interventi di nuova edificazione e ristrutturazione

Tutti i progetti soggetti al rilascio della concessione edilizia, che interessano le aree di pertinenza degli edifici, dovranno essere corredati da una esauriente relazione tecnica, da adeguata documentazione fotografica e da una planimetria quotata che indichi lo stato attuale delle pertinenze o dell'area, evidenziando le alberature esistenti.

Dovranno essere comunque presentati disegni dettagliati della sistemazione delle pavimentazioni, piantumazioni e recinzioni.

Nelle aree da destinare a verde privato dovranno essere poste a dimora nuove alberature d'alto fusto e arbustive in modo da garantire i seguenti rapporti :

1 albero d'alto fusto ogni 100 mq. di superficie non coperta

2 arbusti ogni 100 mq. di superficie non coperta

La scelta delle specie deve privilegiare le essenze autoctone che non devono essere inferiori all'70% del totale e le latifoglie che non dovranno essere inferiori al 80% del totale.

Le aree verdi private eccedenti la diretta pertinenza edilizia devono essere recintate, piantumate e pulite stagionalmente con sfalcio del manto erboso.

Ai fini del rilascio dell'abitabilità è da considerarsi condizione igienica irrinunciabile l'avvenuto completamento a regola d'arte delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché il completamento delle finiture esterne delle costruzioni (paramenti, tinteggiature, etc.)

L'abbattimento di alberi d'alto fusto può essere consentito solo in caso di pubblica utilità o per altra motivata giustificazione sotto la dichiarata responsabilità di un tecnico competente. In questo caso si dovrà provvedere al reimpianto delle alberature abbattute con essenze dello stesso tipo e di dimensioni simili, per quanto consentito dalle tecniche di messa a dimora esistenti.

Elenco delle specie vegetazionali da utilizzare

Sulla base delle caratteristiche climatiche e pedologiche, la vegetazione potenziale del territorio in esame è riconducibile ai boschi di caducifoglie termofile a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) per le zone collinari e più xeriche, alle foreste planiziarie a farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) per i terrazzi alluvionali più recenti, ai saliceti a salice bianco (*Salix alba*) nelle sponde del fiume e dei corsi d'acqua maggiori.

Vengono riportati alcuni elenchi floristici suddivisi per ambienti e tipologie di formazioni vegetali quale guida per le introduzioni, che comunque dovranno tener conto delle condizioni edafiche della sede di impianto e degli aspetti ecologici.

Negli elenchi vengono perlopiù indicate specie arboree con qualche arbustiva di corteggio; in sede progettuale gli elenchi floristici andranno adeguatamente arricchiti, per conseguire un apprezzabile livello di complessità biologica, impiegando specie arbustive di sottobosco e di mantello.

Riqualificazione del paesaggio agrario – pertinenze coloniche

Acer campestre
Corylus avellana
Juglans regia
Malus silvestris
Mespilus germanica
Morus sp.pl
Populus sp.pl
Punica granatum
Quercus pubescens
Quercus petraea
Quercus robur
Salix sp.pl.
Sorbus sp.pl
Tilia sp.pl
Ulmus sp.pl
Zyzyphus sativus

Corridoi ecologici

BASSI ARBUSTI

Coronilla emerus
Juniperus communis
Juniperus oxycedrus
Ligustrum vulgare
Lonicera caprifolium
Lonicera xilosteum
Lonicera etrusca
Paliurus spina-christi
Prunus spinosa
Pyracantha coccinea
Rosa canina
Rosa sempervirens
Spartium junceum

ARBUSTI

Carpinus orientalis
Colutea arborescens
Cornus mas
Cornus sanguinea
Crataegus monogyna
Crataegus oxyacantha
Euonymus europaeus
Viburnum tinus
Viburnum lantana

PICCOLI ALBERI

Acer campestre
Acer monspessulanum
Corylus avellana
Prunus avium
Malus sylvestris
Pyrus pyraster
Sambucus nigra
Sorbus domestica
Sorbus torminalis
Salix triandra
Ulmus minor

ALBERI

Fraxinus ornus
Populus alba
Populus nigra
Quercus pubescens
Quercus robur
Salix alba

Neoformazione di macchie

FORMAZIONI IGROFILE

su terreni periodicamente inondati: *Salix purpurea*
Salix eleagnos
su terreni raramente inondati: *Populus alba*
Populus nigra
Populus nigra cv. *italica*
Salix alba

FORMAZIONI MESOIGROFILE

Carpinus betulus
Corylus avellana
Cornus sanguinea
Euonymus europaeus
Fraxinus ornus
Populus nigra
Quercus robur
Sambucus nigra
Ulmus minor

FORMAZIONI MESOXEROFILIE

Acer campestre
Fraxinus ornus
Prunus avium
Prunus spinosa
Quercus pubescens
Quercus ilex
Phyllirea media
Rhamnus alaternus
Rosa sempervirens
Sorbus domestica
Spartium junceum